

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 19 Agosto 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegli non affrancati.

Anno IV. — N. 186

Nonne levant antuos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod ama tegant?

Omnes ergo stanti crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

ALLA ESPOSIZIONE

Riparto dell'arte

(Cont. vedi numeri precedenti)

Passando nel riparto E, restiamo, anche senza sentirci rei, quasi imbarazzati di fronte alla calma gravità del magistrato, freddo sfogliatore di codici ed acuto scrutatore di cuori, ritratto con grande sapienza e con plastica fedeltà dal pennello largo e robusto dell'Apolonio. E' una tela che fa onore alla mostra.

Anche in questo riparto abbonda il paesaggio. Ce n'è uno dell'Augusti ed uno del Tommasi e c'è un angolo di Venezia modernamente dipinto dal Gasparini. Si distinguono come artisti, che raggiungeranno molto, due giovani, il Mazzetti, con un bellissimo pastorale al n. 120, e il Bormancini al n. 126 e 127. Merita ricordato anche l'indinese Brisighelli, specialmente per la *Trasparenza invernale*, che ci rende bene i riflessi del tramonto, freddo e languidamente rosso, sui dintorni di Udine. Io avrei dato quel rosso anche al Camino che forma lo sfondo e che in realtà nei melanconici tramonti della tarda stagione sorride incantevolmente rosso.

Crevelin, di cui notiamo parecchi paesaggi dispersi nei vari riparti, acquisterà molto, se saprà dare più vita e luce alle sue tele. Hanno delle figure lodevoli il Duodo, il Vianello, il Zangrand e la signora Barrera; due buone marine il Garzolini e due acquerelli il Ballarin; il Verderi un *Chostro* discreto ed il bravo Davanzo *Una sfogliatura*, lavoro complicato e difficile. Oltre alla Barrera, figurano in questo riparto altre due gentili pittrici, la Canciani-Celotti e la Panciera di Zoppola.

Nel riparto F regna sovrano incontrastato il Vizzotto-Alberti con una grande e splendida *Bassa marca*, che farebbe buona figura anche in una esposizione di primo ordine, e col *Chiaroscuro*, una specie di ben concepito idillo boschereccio, nel quale un giocondo nonno ed una vispa nipotina spiccano nello sfondo luminoso d'un sole trionfalmente rifonde tra fronda e fronda di delizioso bosco. Notiamo quindi *Cosantinopoli* di Ferruccio Scattola, autore di prezata bravura e di tecnica moderna, che va osservato a rispettosa distanza per finir di piacere. Bello il *Venditore di pesce* del Morgantini efficace e vero il Ritratto di noto personaggio del già lodato Milesi. Ricompare lo specialista Smeda con un *Cambiamento di posizione*; l'impressionista Vianello con un confuso *Vento a Venezia* e con arditi effetti di notte in una *Processione*; il Davanzo con una passabile *Stalla* (dove mai vando ad ispirarsi questi pittori); il Mazzetti con una assai lodevole *Sera*, ed altri tre o quattro, e si aggiunge di nuovo il Grimani col *Porto di Trieste* che non è senza pregi.

Il riparto G, ultimo della sala, ci dà il *Dolce far niente*, elegante ed accuratissimo acquerello del Marion-Colavini, vero maestro del genere; ci ripresenta lo Scattola, testè lodato; poi il valentissimo paesaggista Mazzoni con una romantico-sentimentale *Noite di luna con Ombre estive* e con una *Sera di novembre*, tutti lavori che non smentiscono la sua fama.

Di nuovi abbiamo qui il Danielli, lodevole pittore di paesaggi; il Ramazzotti, il Canciani, il Pogna, con una *Marina* passabile, ed il Rezzonico, con due buoni lavori. Gli altri quadri appartengono a pittori già menzionati.

E così finisce il rapido accenno alla prima Sala. Dandole un'ultimo sguardo riassuntivo, si rimane soddisfatti: Tendendo l'orecchio a quello che dicono i visitatori, si odono generalmente lodi ed approvazioni. C'è chi parla di mediocrità e di miseria. Ma santo cielo! Costui ha più torto di chi vede tutto bene. In questo mondo è tutto relativo; non vorrei che si credesse ad una mostra mondiale scambiando Udine con Parigi, con Londra, con Chicago magari! nè vorrei che credesse che i geni nascano per ogni cantone e si moltiplichino come i funghi dopo la prima piovra d'agosto. Noi non siamo di questo parere. Del resto criticare e condannare è la cosa più facile di questo mondo; dar ragione della critica è invece molte volte un osso duro anche per i denti più mastini.

Tornando a noi, non troveremo, no,

nel modesto «Palazzo delle nostre arti», le celebrità mondiali, che si possono contare sulle dita; ma potremo dire in compenso: Questi bravi ed onesti artisti sono di casa nostra, lavorano pel decoro del nostro paese, e fra i vecchi, che lo hanno già messo in buona luce, ce n'è di giovani promettenti assai. Noi dobbiamo essere grati a tutti, lodarli ed incoraggiarli. Una calda parola di ammirazione può dare una spinta efficace a progredire; una critica astiosa, una condanna preventiva fa spesso volte l'effetto d'una grandinata disastrosa. L'artista è un uomo che sente più vivamente degli altri e non è sempre capace di fare quel muso duro, da cui rimbalza inutile la più dura sarsata.

Notizie Vaticane

Ricevimento della deputazione messicana.
Roma, 18. — Oggi il Papa ricevette la Deputazione messicana che gli recò un cospicuo obolo. Poi S. S. fece una lunga passeggiata.

Un telegramma degli operai cattolici berlinesi.
Berlino, 18. — Le Società operaie cattoliche tennero riunione e la sezione di Berlino inviò al Papa un telegramma assicurante devozione e obbedienza.

IN FRANCIA

L'apertura dei Consigli generali.
Parigi, 18. — Non si segnalò alcun incidente in occasione dell'apertura dei consigli generali. Combes è rieletto presidente del consiglio della Charente inferiore; Vallé di quello della Marne, Maréjous di Aveyron, Trouillot del Jura. Nei Vosgi Meline, parimenti rieletto, ha pronunziato un discorso esponente la sua dottrina insistendo sulla necessità che la repubblica rispetti tutte le libertà e sopra tutto quella di coscienza della religione e dell'insegnamento e si sforzi ad evitare querele sociali facendo rispettare l'esercito, la magistratura ed il clero e propaghi largamente l'idea della patria.

La querela Bettolo all'«Avanti»

Roma, 18. — Il giudice istruttore ha rinviato l'on. Ferri e il gerente dell'«Avanti» Sallustri al Tribunale come rei di diffamazione continuata e di ingiuria a danno dell'on. Bettolo; ambedue sono considerati responsabili anche civilmente in proprio. Circa la questione relativa alla responsabilità civile come proprietari dell'«Avanti», il giudice istruttore proscioglie per insufficienza di indizi il Ferri e lo amministratore Arquati non ritenendo sufficientemente provato che effettivamente siano investiti della proprietà dell'«Avanti». Si noti che il Ferri su questo punto giocò continuamente di equivoco davanti al giudice rifiutandosi di dichiarare a chi appartiene l'«Avanti». Così, si diffama impunemente e il giornale resta salvo! L'inchiesta fatta dal Ministero della Poste per la violazione del segreto dei telegrammi inviati dal Duca degli Abruzzi e pubblicati dall'«Avanti» escluse che la violazione sia opera del personale governativo. Infatti, i telegrammi passarono per gli uffici ferroviari di Taranto e di Metaponto.

INCINA

Una sommossa — Americani presi a fucilate.
Hong Kong, 18. — E' scoppiata una sommossa avventuriera a Fatschau. Gli ingegneri americani furono presi a fucilate. Alcuni sono feriti.

NEI BALCANI

Tre battaglioni turchi respinti.
Sofia, 18. — I giornali annunziano che tre battaglioni turchi che attaccarono un migliaio di insorti presso Monastir furono respinti, dopo sei ore di accanito combattimento lasciando sul terreno 300 morti.

La nota della Bulgaria.
Sofia, 18. — La memoria presentata alle grandi potenze circa l'attitudine della Turchia nella questione macedone, si limita a citare date e dettagli senza però chiedere l'intervento delle potenze. Il governo rispose alla protesta del commissario turco con pacifiche dichiarazioni.

Ieri, una riunione di macedoni approvò la mozione che considera la insurrezione come una questione nazionale bulgara.

Alla vigilia della guerra?
Vienna, 18. — E' giunta in via riservatissima ai banchieri viennesi da Sofia la notizia che la Bulgaria ordinò la mobilitazione dell'esercito, ciò che preluderebbe alla guerra.

Il buon servito a Ferdinando di Bulgaria.

Vienna, 18. — Dicesi che in seguito al rifiuto di Ferdinando di recarsi a Sofia si prepari la sua detronizzazione. Egli sarebbe dichiarato decaduto quanto prima, cioè prima di entrare ufficialmente contro la Turchia.

I sacrileghi della tradizione e dei secoli.

Genova, 18. — Ieri si sparse fulminea per tutta la nostra riviera, la notizia che il Governo francese, aveva posto i sigilli al Santuario di N. S. di Laghetto, dopo averne scacciato i padri carmelitani in omaggio alle leggi contro le congregazioni. Non valsero a salvare l'antico tempio né i 3 secoli di esistenza, né le ragioni d'interesse privato, tutto ha dovuto piegarsi agli imperiosi voleri dello spomidorato Combes.

Niente elezioni generali.

Roma, 18. — L'«Agenzia italiana» smentisce la voce che l'on. Zanardelli avrebbe dichiarato a persone intime che egli pensi a preparare le elezioni generali, perchè nessun conflitto esista fra la Camera e il Governo. L'«Agenzia» aggiunge di sapere che Zanardelli lascierà alla Camera esplicare il proprio mandato per il tempo fissato per ogni Legislatura.

Note e commenti

Come si fanno le leggi in Italia.

I nostri buoni vecchi avevano qualche volta questa pecca: facevano le leggi e poi non le facevano osservare. Ma la storia non ricorda che avessero mai fatta una legge che poi non avessero potuto mandare a effetto, perchè d'impossibile attuazione. Questa cosa invece accade ai giorni nostri, in cui una legge sta cinque anni davanti al parlamento, viene passata e discussa dai deputati e dai senatori per ben tre volte, viene corredata da un minuzioso regolamento e commentata in lungo e in largo, viene munita dall'augusta firma reale; e poi... la vigilia di andare in effetto viene con tutta disinvoltura ritirata, perchè davanti alla nuda e cruda realtà si trova che è impossibile. Così venne sospesa la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; così l'altro ieri venne sospesa la legge contro i fabbricanti di liquori; ecc. ecc.

Semplici osservazioni degli operai e degli industriali; semplicissime osservazioni dei liquoristi hanno mandato in fumo giornate, mesi e anni di studio e di sudore compiuto e spremuto da deputati, da senatori e da ministri! La cosa è grave; e denota una delle due: o che le leggi si preparano, si discutono e si approvano con la più imperdonabile leggerezza; o che i nostri legislatori sono dei diplomati e patetici fanfaroni, che s'intendono di tutto tranne di quello, di cui dovrebbero intendersi. Per essere generosi, riteniamo si avveri in loro e l'una e l'altra delle due, a... maggior gloria e decoro della patria nostra.

I nostri devoti.

Dove vanno? Non lo sapremo mai noi profani. Solo quando a quando ci è dato conoscere qualcosa, e allora restiamo ingenuamente scandalizzati. E una di queste volte è la presente.

L'«Avanti» racconta che si fanno vive pressioni alla Giunta Superiore di Belle Arti perchè dia l'assenso per l'acquisto di una statua di Zanardelli, da collocarsi nella galleria d'arte moderna.

La giunta, come già fece precedentemente per altri lavori, dichiarò di non potere acquistare il monumento causa la mancanza di fondi e se prima non si fossero acquistate altre opere già deliberate.

E' notevole — è sempre l'«Avanti» che parla — che la statua di Zanardelli è opera di un artista appartenente alla giunta di Belle Arti.

L'organo socialista aggiunge poi che malgrado il deliberato della giunta, il ministro dell'Istruzione ha invitato gli altri artisti a dare una specie di collaudo e che già deliberasi l'acquisto della statua di Zanardelli, che costerà 25 mila lire. Dice infine che è intenzione di... Zanardelli di far collocare la propria statua nel palazzo di Giustizia.

All'«Avanti», dunque! Venticinque mila lire per collocare la venerata effigie del democraticissimo deputato d'Isèo nel palazzo di Giustizia. A questi lumi di luna non c'è malaccio davvero. Solo temiamo che Zanardelli, rimirandosi nella propria effigie, non abbia a finirla col diventare il secondo Narciso. Non si sa mai; in democrazia la moralità e la modestia le son cose sconosciute.

Manca il tempo.
I giornali di ieri recavano: Il ministro della pubblica istruzione onor. Nasi con una circolare telegrafica

ha avvertito i provveditori agli studi ed i presidenti delle Giunte di vigilanza che, mancando il tempo di esaminare il nuovo programma per le scuole secondarie, li autorizza a fare la scelta dei libri di testo per l'anno scolastico prossimo, sui programmi antichi.

Dunque vedete, il programma nuovo fu studiato, tagliato e presentato. Ora doveva andare in vigore; ma... santi Nomi! Nasi non ha tempo di esaminarlo. Egli è o ai bagni o alle stazioni climatiche o a spifferar discorsi artistici. Quindi non ha tempo. — Vedrai, figlio mio, con quanta poca sapienza si regge il mondo! — diceva il vecchio hubbo al piccolo Giurta. E diceva — specie per i nostri tempi — una grandissima verità.

Notizie italiane

L'attività del Vesuvio.
Napoli, 18. — L'attività del Vesuvio è soltanto apparentemente diminuita. La corrente lavica verso Pompei è alimentata di abbondante lava più densa, ha il fronte fermo e si suddivide in correntelle minori. L'orlo craterico Orientale è assai instabile. Sono comparse altre lesioni e fumaroli nella regione elevata.

Agitazione popolare contro un Monte di Pietà.

Napoli, 18. — Si segnala un'agitazione popolare contro il Monte di Pietà vociferandosi che rimborserà una irrisoria percentuale per i pegni che andarono distrutti nel recente incendio. Oggi ebbe luogo una dimostrazione di donne: una delle dimostranti, impossessatasi di una bandiera, si mise a capo della dimostrazione gridando: «Vogliamo il sangue nostro! Restituiteci i pegni!» Accorsero i carabinieri, i quali sbandarono le dimostranti.

Un tumulto suscitato dai socialisti.

Napoli, 18. — Al consiglio comunale, stasera si doveva continuare la discussione della convenzione sul risanamento edilizio. Il socialista Salvi svolgendo un suo ordine del dì venne invitato dal sindaco ad essere breve; l'invito fu accolto da urla e fischi e invettive dei socialisti che greminavano le tribune, per appoggiare l'ostruzionismo dei compagni consiglieri. Il sindaco ordinò allora lo sgombrò della tribuna; successero un baccano d'inferno. Nessuno voleva uscire, protestando, e a stento le guardie e i carabinieri poterono cacciare via la folla che urlando si sbandò per i corridoi. La scenetta durò mezz'ora fu indescrivibile, indecente.

Il VI. centenario dell'Università di Roma.

Roma, 18. — Il *Giornale d'Italia* facendone carico all'onorevole Nasi deplora che non sia solennizzato il sesto centenario della fondazione della Università di Roma; dice che Bologna anni sono celebrava con una festa mondiale l'ottavo centenario della sua Università.

Il Ministero dell'Istruzione è riuscito a far dimenticare che l'Università di Roma compie ora i suoi seicento anni.

Il segreto di Pulcinella.

Roma, 18. — Dall'inchiesta istruita dall'ispettore del ministero delle Poste e Telegrafi per la violazione del segreto telegrafico, relativo alla pubblicazione fatta dall'«Avanti», è risultato esclusa ogni responsabilità del personale governativo. I due telegrammi vennero presentati all'ufficio ferroviario di Metaponto e da questo passati a quello ferroviario di Taranto che a sua volta li trasmise al locale ufficio governativo per inoltrare a destinazione.

INVENZIONI E SCOPERTE

Un miglioramento del fonografo.

Da New York si annunzia che Edison ha inventato un nuovo grande fonografo di grande potenza, registrante con grande facilità e ripetente le parole così lentamente da permettere di scrivere sotto dettato.

La banda Murri alle Assise

Bologna, 18. — L'ordinanza della Camera di Consiglio conclude col rinvio davanti alla Sezione d'accusa di tutti i 5 detenuti e di 2 favoreggiatori e col proscioglimento dal mandato di comparizione dell'avv. Riccardo Murri.

Le accuse sono così formulate:

- 1) che la proprietà viene assorbendosi in un numero sempre più esiguo di detentori;
- 2) che l'immiserimento del proletariato progredisce parallelo all'aumento della ricchezza generale;
- 3) che questo immiserimento è dovuto all'insaziabile ingordigia del capitale;
- 4) che non vi ha redenzione all'infuori della socializzazione dei mezzi di produzione e della gestione sociale della produzione;

Il socialismo nuovo

Ernesto Vercesi scrive nell'«Avv. d'Italia»: A giorni uscirà dall'Unione Editrice Fiorentina un mio opuscolo, al quale ho apposto un titolo che può sembrare pomposo ad alcuni, ma che caratterizza l'ultima fase del socialismo contemporaneo: *Socialismo nuovo*.

Nuovo e perchè? Un attento osservatore di fenomeni sociali non tarda ad accorgersi che il socialismo attuale, dal punto di vista intellettuale, come dal punto di vista dell'azione pratica, non è più il socialismo pomposamente chiamato scientifico di Carlo Marx e di Engels.

A persuadersi di ciò, per ciò che riguarda il patrimonio intellettuale, basta anche semplicemente percorrere la *Crisi del marxismo* di Giorgio Sorel che è un marxista curioso, perchè distrugge inesorabilmente i principali dogmi del marxismo vecchio stampo colla persuasione di difendere il maestro.

Dalla lettura della *Crisi del marxismo* voi ritraete questa idea fondamentale che il socialismo contemporaneo non ha più un dottrinale; la teoria sul valore è caduta. Il materialismo storico, predeterminista, infallibilista, non ha più ragione di essere. La critica si è fatta e spietata nel campo socialista; per modo che primo carattere del *socialismo nuovo* è quello di non essere più un dottrinale, un socialismo scientifico. Questo fenomeno si produce in un momento in cui il socialismo tende invece ad avere di più in più un'influenza sociale. E ciò deriva forse dal fatto che fu abbandonato il bagaglio marxista o gabelato per tale; perchè, fino a quando si ha nella testa l'idea fissa che in un determinato momento, nei determinati paesi, verrà fatalmente, come per una legge storica, la catastrofe finale, non si può a meno di avere un contegno intransigente, considerandosi come la parte eletta, colla persuasione che un bel dì ci sveglieremo e troveremo cambiato il mondo, anche se il proletariato dovesse restare colle mani alla cintola.

Ma la legge catastrofica è stata smentita dai fatti. I più intelligenti socialisti, alle prese coi fatti giorno per giorno, finirono per dirsi che il profeta poteva essere ingannato.

Edoardo Bernstein, il reduce dalla *Fabian Society*, fu il primo a protestare contro i feticci di Carlo Marx, mentre nella terza repubblica Millerand, senza perdersi in tante discussioni più o meno astruse, accettava un portafoglio e diventava ministro insieme a Waldeck-Rousseau e a Gallifet il fucilatore spietato de comunisti.

L'esempio agiva subito negli altri paesi, dove aveva dominato il marxismo. Filippo Turati, che era stato marxista *et ultra*, si atteggiò a Millerand italiano. Si tagliò in Italia, in vari congressi, a quello di Imola specialmente, dove la tendenza riformista riuscì vincitrice.

La tendenza riformista? Che vuol dire ciò? Ho già detto che intellettualmente parlando il socialismo manca delle sue credute basi solide di una volta. Il riformismo balza quindi fuori dalla crisi del marxismo. Dal momento che i postulati reputati inviolabili dal marxismo non reggono più alla critica, dal momento che il mestiere di profetizzare quello che sarà domani è un mestiere piuttosto pericoloso, ne viene di conseguenza, che bisogna lasciar da parte ogni metafisica, per divenire positivi: *Riformare*.

E' la vita vissuta giorno per giorno, con un piano ben stabilito di riforme radicali, ma senza leggi elaborate sia pure dal cervello di un pensatore come era Carlo Marx. Per me il vero stato della questione fu posto egregiamente dall'avv. socialista Maironi confutando nell'«Osservatore cattolico» alcune vecchie idee difese dal buon Costantino Lazzari a Bergamo. Il Lazzari diceva:

- 1) che la proprietà viene assorbendosi in un numero sempre più esiguo di detentori;
- 2) che l'immiserimento del proletariato progredisce parallelo all'aumento della ricchezza generale;
- 3) che questo immiserimento è dovuto all'insaziabile ingordigia del capitale;
- 4) che non vi ha redenzione all'infuori della socializzazione dei mezzi di produzione e della gestione sociale della produzione;

5) alle quali esclusivamente deve tendere ogni sforzo del proletariato. L'avv. Maironi confessa candidamente di aver professati gli stessi principi, ma all'ora attuale non ci crede più. Egli osservò a Lazzari:

« 1) che il processo di progressivo assorbimento della proprietà dai più almeno è contrastato dalla osservazione, per modo che appare vano ormai lo stare in attesa del di in cui l'umanità possa liberarsi dalla tirannide economica, mediante la rivoluzionaria e speditiva eliminazione di pochi plutocrati;

2) che al progresso industriale si accompagna l'elevamento dei salari, qualunque sia la forza che opera un tale elevamento;

3) l'innegabile malessere economico della società non è dovuto tanto al fatto che il capitale si approprii una parte sempre maggiore della produzione, quanto e più, al fatto che nella attuale costituzione economica i fattori del lavoro vengono impegnati nella produzione con non altro criterio che il profitto dei detentori del capitale, donde lo sviluppo patologico, anzi teratologico, di produzioni socialmente meno utili a scapito di altre socialmente più utili, ma meno profittevoli all'impresa privata;

4) che la tendenza alla socializzazione dei mezzi di produzione e alla gestione sociale della produzione, se fin d'ora si presenta chiara nei monopoli, rimane invece, per tutto ciò che non sia monopolio, affermazione gratuita: e se ciò è, non pare pratico che una classe organizzata in un partito ispiri tutta la propria azione a tale supposta tendenza col pericolo che l'avvenire, disperdendo le profezie, le sottragga l'ubi consistam.

Mentre poi non si può dimenticare che la socializzazione dei mezzi di produzione e la gestione sociale della produzione non possono essere concepite come fine a se stesse, ma solo come mezzi per il raggiungimento del benessere generale e per la cessazione dello sfruttamento che sono i veri fini, e che una così fatta costituzione sociale, come non può essere in ogni modo imminente, così nemmeno può essere, stimata, quando anche il futuro la rechi nell'oscuro suo grembo, l'ultimo assetto nel quale la società umana definitivamente si adagi in attesa della consumazione dei secoli:

5) donde la convenienza che il proletariato, lasciando le profezie ai profeti, si adoperi tenacemente e instancabilmente a svuotare del suo contenuto economico e politico la proprietà privata del capitale, intensificando in tutti i campi la lotta di classe, che non è profezia, ma fatto attuale innegabile, allo scopo di assicurarsi una parte sempre più larga e nella ripartizione dei prodotti e nella gestione della produzione, tendendo a questo limite: che il capitale sia reso infecondo di profitto e ai suoi detentori non spetti che il salario della impresa. Dopo di che (e fin qui può benissimo arrivare la speculazione) sarà quel che sarà.

La citazione è alquanto lunga ma parmi interessante di dare tutto il pensiero di un socialista studioso come il Maironi, che dice forte, quello che molti suoi amici sussurrano piano all'orecchio.

Certo l'avvenire è destinato a far cadere altre utopie, ma è bene di sottolineare quelle già cadute.

Il socialismo sarà quel che sarà, dice il Maironi. Nessuna frase poteva meglio scolorire il Socialismo nuovo che essendo un grande fattore nella vita politica e sociale della nazione domanda di essere studiato, perchè possiamo attirare dall'attuale atteggiamento reali vantaggi.

Notizie estere

Un ciclone — 70 vittime.

Kingstown, 18. — Un ciclone imperveroso a Giamaica facendovi 70 vittime.

Francesco Giuseppe abdicerebbe?

Vienna, 18. — Si telegrafa da Pilsen: Il Pilsensky Obzor ha da Vienna:

Gli avvenimenti in Ungheria produssero grande impressione nei circoli di Corte, nei quali si starebbero meditando le ulteriori conseguenze degli stessi qualora si dovessero soddisfare la estreme pretese magiare. L'eventuale trasformarsi delle esistenti istituzioni dualistiche avrebbe fra breve per conseguenza anche un cambiamento sul trono, giacchè le cure di governo riescono da qualche tempo molto gravi e penose per manarca. Tanto avrebbe detto un ragguardevolissimo personaggio.

Conflitto sanguinoso.

Zagabria, 18. — Assicurasi che un conflitto sanguinoso sia avvenuto alla stazione ferroviaria di Zappesia che era decorata di bandiere ungheresi e croate, in occasione del genetliaco dell'imperatore. Vi sarebbe qualche morto. Mancano i particolari.

Il canale di Panama.

19 agosto, 18. — Il trattato relativo al canale di Panama fu ad unanimità respinto dal Congresso.

New York, 18. — Il rigetto del trattato relativo al canale di Panama da parte del Senato colombiano non sarebbe definitivo, la Columbia respingerebbe solo gli emendamenti.

Secondo il parere della Compagnia del Panama sarebbe invece respinto il trattato originale. Il Senato lo approverebbe nella sua forma emendata.

I nostri operai friulani assaliti all'estero - Lo stato d'assedio - Energico contegno del rappresentante italiano.

Magouza, 16 agosto.

L'emigrato Lucca Mattia ci scrive: La settimana scorsa la città di Mainz (Magouza) è stata teatro di sanguinose scene, provocate da operai tedeschi in odio ai muratori italiani.

Martedì 11 corrente, un buon numero di operai tedeschi aggredirono nelle vie principali della città una cinquantina di noi, quasi tutti comprovinciali, recatisi al lavoro. La zuffa cominciò a colpi di bastone, indi estratte le rivoltelle, ci obbligarono a riparare frettolosamente nei quartieri. Sei dei nostri rimasero feriti, dei quali uno in istato piuttosto grave.

L'agente consolare sig. Guardini residente in città ed il console Generale di Francoforte sul Meno, prontamente furono sul posto per constatare de visu la gravità del fatto.

Il sindaco, il prefetto ed il commissario di polizia, dolentissimi dell'accaduto, promisero ai signori consoli che avrebbero prese tutte le disposizioni necessarie, affinché non si ripetano più simili aggressioni; e la punizione più severa sia data ai colpevoli.

La polizia ha proceduto a numerosi arresti.

Va data una lode speciale ed un ringraziamento alle nostre autorità che con zelo e premura tutta la settimana si affaticarono onde proteggere gli interessi generali e particolari dei loro conrazionali. Ai feriti venne concessa una indennità e pagati i nostri danni.

Venne promulgata la legge marziale e da qui un grande apparato di forze.

Domani, dopo una settimana di riposo nei quartieri, riprenderemo il lavoro. Se sarà del caso, riferirò.

Della V. S. dev.mo Lucca Mattia

Note di viaggio

Padova, 17 agosto.

Giacchè la moda porta così voglio anch'io ammannire ai lettori del Crociato le mie impressioni. Procurerò naturalmente di mantenermi obiettivo. Il numero dei pellegrini diretti alla tomba del Santo, tenuto calcolo della stagione tutt'altro che propizia, fu discreto e soddisfacente. I treni di ieri e d'oggi riversarono per le vie di Padova torme di pellegrini facilmente riconoscibili per l'espressione caratteristica dell'incasso e del vestito.

Ho viaggiato da Udine a Conegliano con una famiglia triestina al completo. Ritornavano dalla festa di Udine e non rifiutavano dal manifestare la loro profonda ammirazione per l'esposizione riuscita sotto tutti gli aspetti.

Ed io da buon friulano ne andava in sollichero perchè parte di quegli elogi spettava anche se non altro per ragione di... razza. Rivolsi loro parecchie domande sulle condizioni attuali di Trieste, sulle aspirazioni e simpatie che nutrono verso l'Italia, sulle speranze di una prossima unione alla madre patria. Non occorre ch'io riproduca qui le risposte; è molto facile indovinare di qual tenore fossero. Con quanto slancio con quanto entusiasmo parlavano dell'Italia! Quell'entusiasmo ingenuo mi faceva proprio invidia!

Da Pordenone a Susegana quatti magnifici panorami sfilarono davanti al mio sguardo! Villaggi ridenti addossati ai contrafforti delle alpi, sparsi per la pianura lussureggiante; campanili slanciati sul taglio del tragico di S. Marco, castelli diritti, vigneti intersecati da macchie nerastre di bosco un complesso insomma poetico che ridestava i fantasmi assopiti e coperti da uno strato denso di prosa.

Ma ritorniamo alla realtà, e con volo pindarico passiamo ai pellegrini. Il loro contegno serio, devoto edificante. Non sono disinvolte come i padovani; e credo che nessuno possa esigere dai friulani, seri positivi e posa piani, l'agilità gaia e verbosa specie dei veneziani. E' questione anche di clima!

Incidenti di sorta non si verificarono in questo pellegrinaggio. In po' di caldo ma non insopportabile! E' la sua stagione e i laghi, sarebbero intempestivi. Devo però rilevare che diversi pellegrini osservarono che nessuno diede loro schiarimenti e indicazioni, e che furono costretti ad ingegnarsi da soli.

Al Santo nessuna solennità straordinaria e speciale. Tutti attendevano qualche

pontificale o almeno una messa solenne. Invece come ogni giorno. Un buon Padre fece cadere la responsabilità di questa mancanza rimarcata sul Comitato Promotore che non fece nessuna pratica col l'Autorità competente la quale restò sorpresa nel veder comparire torme di pellegrini dei quali non aveva ricevuto nessun preavviso. Non so quanto sia fondata questa osservazione. Se ha un po' di base sarebbe desiderabile che l'inconveniente non avesse a ripetersi nei futuri prossimi pellegrinaggi. Chiudo per ora riservandomi dimandare le mie sconesse impressioni domani. Pellegrino.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

18 agosto.

Parrocchia di S. Giorgio.

Le feste in onore della Vergine Assunta riuscirono imponenti sotto ogni aspetto. Ogni sera durante la Novena alcuni giovanetti del paese cantarono il Tantum Ergo dell'Haaler a 2 voci, il Dio sia benedetto d'autore ignoto, Litanie e canzoncine di vario metro.

I fedeli che nelle prime sere erano un po' scarsi, allungarono più numerosi nel triduo e tanto più venerdì, sabato e domenica, così che la chiesa, non era più capace di contenerne. Essi vanno gloriosi d'aver assistito alle funzioni di questi di e goduto della musica eminentemente sacra, musica che qui non venne mai dato d'udire, nè mai si udirà se i nostri cantori rimangono un poco appassionati e non vien data loro un'istruzione conveniente. Per la prima volta i Pordenonesi poterono gustare i Vespri in musica, ma speriamo che il loro desiderio di sentirli altre volte venga quanto prima appagato.

Anche il tempo fu favorevolissimo ai nostri gaudi, perciò domenica, come preannunciato, ebbe luogo la solenne e commovente processione col simulacro della Vergine.

Dico solenne e commovente ad un tempo, perchè al numero grande di confratelli e consorella con il torcò acceso alla mano, di bambinai bianchi vestiti con cestellini di fiori e di una vera oada di gente che seguivano la processione, va unito anche un'ordine ammirabile. Tutti procedevano silenziosi e devoti; non uno che si scostasse dalla sua fila, non uno che ciarlasse o tenesse il cappello in testa come purtroppo avviene in altre processioni. Per l'aria echeggiavano soltanto le strofe dell'Ave Maria stella e le litanie lauterane, cantate magistralmente dai chierici e che intenerirono, credo, anche i cuori più duri. Oh la fede in Maria, non è spenta ne; esiste anche in coloro che tanto oltraggiano il suo divin figlio, o, cosa incredibile lo hanno rinnegato!

Le feste ebbero fine col canto di varie e piacevoli canzoncine. Ed ora una lode ai bravi chierici ed ai suonatori che seppero farsi onore eseguendo a perfezione le loro parti non meno difficili che classiche. Una lode pure ai giovanetti che emisero canti semelici si ma belli e patetici, eseguiti con tanta grazia e con quel chiaro oscuri proprii anzi necessari per dar risalto a quest'arte angelica. Ed un applauso non meno meritato che sonoro vada anche e prima di tutti al Rev. mi cappellano e parroco che furono l'anima di queste feste e non badarono a sacrificii di spese e di fatiche, perchè ogni cosa riuscisse nel massimo decoro e con la piena soddisfazione di tutti i buoni. E' questo l'unico modo per sfatare tante calunnie rivolte a loro da moderni spiriti forti.

Artegua

18 agosto.

Furto in una Chiesa.

Questa notte nella Chiesa dell'Immacolata Concezione di Sarnicco fu commesso un tentativo di furto; è il secondo nello spazio di un mese. Questi moderni devoti quanto meglio starebbero in domo Petri anziché in domo Dei! Al solerte e diligente brigadiere di Buia auguro potterli aggiuntare.

Trasaghis

18 agosto.

Al signor "Veritas", della "Patria del Friuli". Seppi ieri che la mia corrispondenza, sull'arresto del segretario vi ha urtato maledettamente i nervi, e ciò perchè gli ammanchi della Cassa Comunale furono da me decifratii e perchè in questo mi appoggiai sulle dichiarazioni di persone competenti.

Tali ammanchi furono già prima pubblicati e più o meno decifratii da corrispondenti di altri giornali, e, se non erro, della stessa Patria del Friuli. Ma voi, signor Veritas, vi passate sopra per venire poi a rompervi il naso in un giornale che per voi puta di clericalismo.

Padronissimo di lasciar stare i si dice; sarebbe temerità, e potrebbe meritarsi il nome di Duplex Veritas l'asserire che questi non si pubblicano su qualsiasi giornale, Voi, come non pubblicaste i si dice a costo di pigliare dei granchi a secco. Questo sta bene; anzi vi dico che ora è nel vostro interesse a lasciarli da parte, poichè questi nella faccenda in parola, anzi che toccare molto d'avvicino i clericali, come voi dite, toccherebbero effettivamente qualche Duplex Veritas oppure i suoi ispiratori.

Compiangete pure le quattro creature prive di pane, soccorretele anche se potete, ma non crediate di giustificare in questa gli eventuali ammanchi di una pubblica casa.

Lasciate pure che la giustizia abbia il suo corso; ma lasciate anche i clericali; lasciate le mogli e i mariti che non hanno fatto divorzio. Lasciate che l'acqua corra pel suo letto come la lascia correre il Tagliamento.

Monaio

16 agosto

Funerali del parroco Moro.

Oggi ebbero luogo i funerali del defunto D. Gio. Battista Moro, parroco di qui. Riuscirono solenni e commoventi: dimostrazione di quale stima ed effetto godesse il defunto non nella sua parrocchia solo, ma anche fuori. Don Gio. Battista Moro era un sacerdote di zelo operoso, ed infedesso, di un tale zelo, che non curò pur di fare del bene, la salute stessa del suo corpo. Immenso popolo accorse ai funerali, non dalla sola parrocchia di cui ogni casa era chiusa e muta, e dove per istrada non avrete trovata anima viva, ma e da Sutrio sua patria e da Coneglians, ove quindici anni qual maestro e cooperatore lavorò infedesso.

I preti intervenuti furono: il vicario di Luineis, il mansionario di Zavello coi sacerdoti paesani Pustet e Da Pozzo; il cappellano di Sutrio, il curato di Timau ed i lontani curati di Ligosullo e di Muina.

Questa corrispondenza era altrimenti concepita; ma noi prudentemente la riducemmo, perchè non abbiamo nessuna voglia che il nostro giornale entri in certi petegolezzi.

Pozzuolo

19 agosto (per telefono.)

L'esposizione bovina.

L'esposizione bovina — tipo uniforme — è questa mane riuscita splendida. Si sono presentati 135 capi. Della giuria fanno parte: Dianon Giovanni, presidente Michelini, Jacotti, Morandini, Tonizza, Gattolini, Mazzolini e Petri.

Domani pubblicheremo i premi.

LA CHIUSURA

del congresso magistrale

Il congresso veramente fu chiuso la mattina, poichè il programma era esaurito. Ma nel dopopranzo vi fu la cerimonia dell'addio.

Alle quattordici le belle sale del nostro Municipio brulcavano di maestri e di maestri. La Giunta offriva ai congressisti un rinfresco. L'on. sindaco faceva naturalmente gli onori di casa. L'on. Fradeletto e l'on. sindaco parlarono scambiandosi saluti e ricordi.

Alle quindici i congressisti si raccolsero di nuovo nella sala maggiore del club commercianti. La parlarono: primo il prof. Friso; secondo l'on. Fradeletto; terzo l'ispettore Segala. Furono tre discorsi di saluti, di ringraziamento e di incoraggiamento all'opera dei maestri.

Dopo ciò parte dei congressisti si recò all'esposizione; parte si sciolse per ritornare alle proprie case. Dobbiamo contentarci di questi pochi cenni di cronaca, perchè il giornale è pieno anche perchè i discorsi non ebbero — e non potevano avere — interesse sostanziale. Fu una cerimonia — come abbiamo detto — d'addio.

Echi del Congresso.

A un telegramma inviato dai congressisti alla signora Fradeletto, questa rispose al presidente:

« Pregati interpretare presso egregi venuti mia viva riconoscenza loro pensiero altamente gentile, sarò felice con te se giuste loro aspirazioni potranno presto realizzarsi ».

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 20, s. Bernardo ab.

Fiere e mercati della provincia.

Giovedì 20, Sacile.

XI.º Congresso sanitario interprovinciale.

Il Programma generale che abbiamo pubblicato la scorsa settimana ha subito alcune modificazioni, e perciò lo ripubblichiamo.

22 agosto — ore 10.30 — Inaugurazione del Congresso nella sala dell'Associazione dei Commercianti — Ricevimento dei Congressisti in Municipio.

Sezione medico-chirurgica.

Ore 14 — Seduta — Costituzione del Seggio presidenziale — Comunicazioni.

Ore 20.30 — Serata di gala nel teatro Sociale offerta ai Congressisti.

23 agosto — Gita a Civile promossa dall'Ordine dei Sanitari — Partenza ore 8.58 — ritorno a Udine ore 12.35 p. — Ricevimento al Municipio di Civile — Conferenza del comm. prof. De Giovanni al Teatro Risori.

Ore 14 — Seduta a Udine.

Ore 22 — Bicchierata offerta ai Congressisti dall'Ordine dei Sanitari nei locali dell'Esposizione.

24 agosto — ore 7 — Gita e visita al nuovo Manicomio promossa dalla Deputazione provinciale.

Ore 9 seduta.

Ore 14 seduta — Proclamazione della Sede del XII Congresso.

Ore 18.30 — Seduta di Chiusura — Ore 20 — Cena sociale nei locali dell'Esposizione.

Convegno studentesco.

Il senatore De Giovanni terrà la conferenza d'occasione.

Il Comitato del Convegno studentesco si era da tempo rivolto al senatore De Giovanni perchè il giorno 30 agosto tenesse al Teatro Minerva una pubblica conferenza con tema di circoslanza. L'illustre Maestro, occupatissimo resistette alquanto alle cortesi insistenze del Comitato, ma poi finì per cedere, mosso dal grande amore ch'egli porta agli studenti. Ecco la sua lettera di accettazione:

Padova 15 agosto 1903.

Signor Presidente del Comitato studentesco interuniversitario.

UDINE.

Farò lo sforzo di venire fra di loro, se così desiderano; ma non vorrei che si avessero a pentire poi.

Il titolo, o tema, della conferenza sarà: Ma che cosa vogliono gli studenti!

Se mi manderanno via a fischi io li raccoglierò e poi li presenterò a loro, colpa prima dei miei sproloqui.

A rivederci. De Giovanni. E se il senatore De Giovanni avrà un successo splendido d'applausi ed entusiasmo, come sempre, gli studenti, che cosa dovrà fare il Comitato?

Deposito e circolazione degli spiriti non più soggetti a Tassa.

Si avverte che per disposizione Ministeriale:

1º E' stato prorogato a tutto il 15 settembre p. v. il termine per la presentazione delle denunce di deposito e per i vincoli sulla circolazione delle bevande alcoliche.

2º Entro il detto termine chi trasforma lo spirito, ossia chi fabbrica liquori, con preparazione a freddo o mediante distillazione, deve farne denuncia all'Ufficio Tecnico di Finanza.

La preventiva dichiarazione di trasformazione, in doppio esemplare, obbligatoria in tali casi soltanto, può essere fatta anche di mese in mese.

3º Le bottiglie di veri e propri liquori tappate a macchina sono provvisoriamente esentate da ogni vincolo durante la circolazione ed il deposito, e non debbono in conseguenza essere prese in carico nei registri.

Esposizione.

Ingressi.

Ieri entrarono all'Esposizione con biglietto a pagamento:

Via Cavallotti 431
Piazza Garibaldi 165

Totale 646

oltre al gran numero di vecchi abbonati e di nuovi che vanno facendosi ogni giorno più.

Programma dei pezzi musicali che suonerà la Banda di Nogaredo di Prato questa sera dalle 7 2/2 alle 9 nel piazzale delle Belle arti e dalle 9 alle 10 nel parco.

- 1. Marcia « Napoli » Musso
2. Mazurka « Sorriso » Tarditi
3. Sinfonia « Nabucco » Verdi
4. Valzer « Espana » Waldteufeld
5. Fantasia « Lucrezia Borgia » Donizetti
6. Marcia « Esposizione di Udine » Bascini

Programma dei pezzi musicali che la banda del 79º Regg. fanteria eseguirà domani 20 all'Esposizione dalle 19 alle 21.

- 1. Marcia « Ester » Bella Giacomina
2. Sinfonia « La Forza del Destino » Verdi
3. Valzer « Les Sirenes » Waldteufeld
4. Atto III « Tosca » Puccini
5. Fantasia « La Mascotte » Audran
6. Polka « Il Fischietto Militare » R. Ascolese

La Direzione della Travia a Vapore,

per aderire al desiderio espresso da molti viaggiatori, ha stabilito di attivare nella sera di giovedì 20 and. in luogo del treno festivo già annunciato, il seguente

Treno speciale.

Partenza da Udine P. G. 22,40 — Arrivo a San Daniele 24.

Nuovi biglietti di andata-ritorno Udine-Venezia.

Col giorno 21 corr. verranno attuati dei biglietti giornalieri di andata-ritorno, con validità normale di giorni 2, dalla stazione di Udine per quella di Venezia e viceversa, valevoli, si per la andata che per il ritorno, tanto per la via di Casarsa-Portogruaro, quanto per quella di Conegliano-Treviso, ai prezzi seguenti: Prima classe L. 23 75; seconda classe L. 16 65; terza classe L. 10 35.

Beneficenze.

Per l'erigendo Ospizio Cronici: In morte della sig. Elisa Severina Angeli, il panificio « Cremese Colla » di Udine lire 1.

Per l'Ospizio Mons. Tomadini.

In morte della signora Luigia Masotti-Borghese: il sig. G. B. Musso offre L. 1, l'on. famiglia Ciama L. 1, l'on. famiglia Silvestri L. 1.

In morte della signora Rosa Del Giudice: la contessa Emma di Sbraglio nata contessa Ducco offre L. 15.

La Direzione ringrazia.

Sull'incidente irredentista.

Sig. Direttore, Ci tengo a rettificare alcune circostanze di fatto a proposito di un trafiletto di cronaca apparso sul Crociato d'ieri che mi riguarda. Non dubito ch'ella vorrà concedermi ospitalità.

A parte che nel riferire l'incidente, l'articolista ne abbia esagerata la portata; che fa apparire una riunione combinata, mentre era puramente occasionale; e che l'incidente scaturì per una frase, da me non condivisa e disapprovata — nulla aveva a che fare col socialismo — e coi socialisti.

Non sussiste poi che io abbia pronunciato un discorso ineggiando all'internazionalismo o sol tanto associandomi alle aspirazioni patriottiche dai presenti espresse, non condivisi il mezzo di rivendicazione.

Alla guerra posta per base da altri, anteposi l'evoluzione delle coscienze che diverrà forza operante capace d'imporci alla stessa diplomazia, e salutai la pace e la fratellanza.

Che poi y trovi a motivo a disapprovarmi, egli è padronissimo; io però mi mantengo ora e sempre dello stesso parere. Scusi del disturbo e mi creda suo

Obb.mo Arturo Bosetti.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 18 agosto 1903:

Table with 2 columns: Rendita and L. (Lire). Rows include Rendita 5 0/0, 4 1/2 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0.

Azioni.

Table with 2 columns: Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Ferrovie Mediterranee.

Obbligazioni.

Table with 2 columns: Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterranee 4 0/0, Italiane 3 0/0, Città di Roma (4 0/0 oro).

Cartelle.

Table with 2 columns: Fondiaria Banca It. 4 0/0, Cassa r., Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0, Cambi (cheques - a vista).

Table with 2 columns: Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

Sta notte rendeva la sua bell'anima a Dio

Suor MACARIA GOLLES

Aucella di carità.

Donna di sacrificio e di grande virtù, era a capo nel manicomio di Udine e consumò la sua vita nella cura dei poveri infermi, finché cadde infranta sul campo del suo lavoro, compianta da tutti. Sia pace all'anima sua!

IN TRIBUNALE

Il processo del mago di Zugliano.

Continua la deposizione dei testimoni. Gorasso Gio. Batta, detto Pùie, cognato del Juri.

Circa otto anni fa era ammalato; il cognato venne da lui un giorno e gli disse: che un'anima del purgatorio lo avrebbe guarito, ma che per ottenere la guarigione bisognava andare a Madonna di Monte. Andò e subito si sentì meglio. Dopo quel fatto il cognato col pretesto dell'anima gli chiedeva sempre del denaro e gli mangiò una sostanza di 7000 lire.

Sentì spesso volte la voce dell'anima, che esortava a far del bene e che spesso volte la vide a Udine ove gliela mostrava il cognato.

Non parlò mai di queste cose con nessuno perché il cognato gli aveva detto che se lasciava trapelare qualche cosa su quello che succedeva poteva morire.

Venne poi a sapere i trucchi che nascondevansi sotto, per parte del don Liva dal quale sua moglie era andata a consigliarsi.

Continuando il racconto dice che ebbe spesso volte ordine, se voleva ottenere il premio di recarsi a Monte Sauto, ove si recò di fatti assieme a suo cognato, che lo accompagnava in tutti i pellegrinaggi. A Monte Sauto, la notte erano a letto quando la voce dello spirito gli ordinò di alzarsi e di parlare sur un tavolo. Fatto ciò, sul tavolo trovò una carta da lira cento e una da cinquanta.

Un altro giorno trovò nella chiesa di S. Pietro Martire, ov'erasi recato per la messa, una donna vecchia, che gli disse che un giorno avrebbe avuto, assieme al cognato, una grossa eredità e che l'anima lo avrebbe aiutato nella divisione.

Un'altra volta, nella stalla del Juri trovò un'immagine votiva della Madonna di Barbana, ed il cognato gli ordinò di leggere quello che dietro stava scritto e che mettesse in pratica ciò che l'anima del sior barba comandava.

Una volta passando per piazza dei grani vide lo spirito del sior barba e domandò a un facchino chi fosse; a l'è il capelari da l'ospedal, pre Bartol Binuti, gli disse questo. Sapendosi abbudolato, si recò

allora, insieme alla moglie e al cognato, all'ospitale per farsi restituire i denari. Il prete finì di non riconoscerli, e li cacciò via ma'amente. Mandò quindi a chi-dergli scusa perché non si arrabbiasse.

Dopo pochi giorni, ritornato a Udine, trovò nuovamente don Bortolo, che appena vedutolo cercò di scansarlo; ma egli lo avvicinò e lo fermò colla scusa di confessarsi. Don Binuti cambiò di colore e cercò di girare il discorso.

Otto giorni dopo, l'anima del Purgatorio ritornò a Zugliano, ed egli la sentì parlare assieme al cognato, che stava chiuso in una camera. L'anima diceva: So di avervi ingannati, e perciò vi rilascio una cambiale di 5000 lire. La cambiale portava le firme di don Binuti e Pietro Giambotti.

Parlò con don Liva diverse volte di questi fatti. Solo molto tempo dopo parlò la cambiale che don Liva disse avere tutte le firme false e scritte dalla medesima mano. Saputo ciò, ritornò a casa e raccontò tutto al cognato. Diverso tempo dopo dovette mandare sua sorella dal dou Liva a riprendere la cambiale, perché il Juri diceva che l'anima voleva averla.

Girardini. Perché non avete fatta uscire l'anima quando vi diceva: Sò di avervi ingannati! Che bisogno aveva di tenersi nascosta?

Teste. Mal... Girard. In quanti santuari siete stati? Teste. A Venezia, a Barbana, a Monte Sauto, a Madonna di a Monte e a Gemona.

Girardini. La immagine votiva l'avete veduta a casa del Juri o a Barbana. Teste. A casa del Juri.

Druissi. Il Juri è stato con voi a Barbana?

Teste. No, quando sono stato io ero solo. Juri. No, siamo stati assieme. Girardini. Quando avete veduta l'immagine?

Teste. Dopo una assenza del Juri, che non sapevamo ove era andato. Druissi. Don Bortolo vi ha consegnata l'immagine subito?

Juri. No, pochi giorni dopo. Druissi. Nel vostro interrogatorio avete detto che ve la consegnò subito. Il teste Gorasso a domanda dell'avv. Girardini dice che il sior barba diceva messa chiuso in una camera col cognato, e che la voce era la stessa di don Bortolo. L'avv. Girardini fa mettere a verbale questa dichiarazione, che conterà poi colla deposizione scritta, in cui dice che l'anima aveva una voce esile.

Girardini. Sentivate la voce anche quando andavate ai pellegrinaggi?

Teste. Sì! Anche a Monte Sauto la udii due o tre volte che diceva: Pregate; siate devoti! — La voce la udivamo di notte quando eravamo nel letto. Nella camera assieme a me dormivano il Juri ed un altro, che non ricordo se era mio fratello Vincenzo.

Girardini. Da dove veniva? Teste. Non so, perché dormivo. (Risa e rumori del pubblico). Girardini. A Barbana l'udiste?

Teste. Non ricordo... Girardini... e a Madonna di Monte? Teste. Due e tre volte. Girardini. Di notte?

Teste. Sì, di notte e una volta di giorno in chiesa, ove eravamo io e il Juri soli. La voce diceva che andassi a dire cinquanta Pater nella cappella di S. Michele.

Girardini. Quando fu a Venezia, sa che il Juri gli abbia detto che l'anima desiderava che facesse un regalo al Patriarca?

Teste. Sì, ed anzi diedi dodici lire al Juri, perché comperasse il regalo. Girardini. Vide mai degli spettri?

Teste. Sì, alla tomba. Io e mio cognato venivamo da Udine, dove eravamo stati ad ascoltare una messa a Madonna delle Grazie. Strada facendo, il Juri disse che il sior barba gli aveva ordinato di ritornare a casa dalla parte della tomba. Arrivati vicino a questa, vedemmo cinque o sei individui alti alti, con delle gambe come manichi di rastrello che camminavano su e giù. Spaventato mi diedi alla fuga. Dopo un po' mi fermai per riprendere fiato, e nel voltarmi mi comparì innanzi un uomo vestito da guardia, che estrasse la spada con la lama nera e senza punta; fuggii di nuovo...

Girardini. Era di notte? Teste. No, di giorno. Bertacioli. A Madonna di Monte sentì la voce e udì cigolare la porta? Teste. Sì! sì! Girardini. Ma se dormiva!... lo ha detto poco fa.

Bertacioli. Ma non giocate, egregio collega, di bussolotti! Girardini. Che bussolotti! Bertacioli. Trucchi allora. Girardini. Che trucchi! I vostri sono trucchi non fantastici scene!

Presidente. A Madonna di Monte trovaste dei denari? Teste. Eravamo in chiesa io e mio cognato e facevamo le stazioni della Via Crucis. Ad un tratto sentii cadere delle monete; mi voltò e trovò tre o quattro fiorini. Sopra di noi era il pulpito e l'orchestra.

Caratti. Non poteva essere vostro cognato che le gettava. Teste. No, perché pregava colle mani giunte in alto. A domanda dell'avv. Bertacioli, il teste dice che il cognato gli aveva ingiunto, per ordine del sior barba, d'andar a trovare la sorella degente al lazzaretto che stava un po' meglio. Andò, e la sorella disse di essere stato don Bortolo a trovarla.

Presidente. Quante volte veniva a Udine vostro cognato? Teste. Anche due volte al giorno, perché diceva che lo chiamava sior barba. L'avv. Girardini domanda se dia lettura della deposizione scritta. Il Presidente

vole che l'avvocato dica quali punti desidera contestare.

Girardini. In tutto, signor presidente, oggi il teste carica tutta la responsabilità sul Binuti, mentre nel suo esame scritto accusa categoricamente il cognato. Legge quindi varie deposizioni che il teste nega aver detto. A domanda dell'avv. Girardini dice che consegnava i denari al cognato perché gli consegnasse allo spirito.

Girardini. Nella deposizione scritta accusa sempre il Juri come quello anche che gli faceva trovare delle piccole somme perché non si stancasse e non perdesse la fede. Teste. Credevo sempre di dare all'anima.

Girardini. Riguardo poi alla donna misteriosa di San Pietro Martire nel processo scritto dice che la donna eragli venuta vicino e che gli parlò: e che crede che il Juri l'avesse istruita.

Teste. No, la donna era ormai al banco e mio cognato era in un altro banco. Dopo nuove domande del medesimo fatto, dice che la donna eragli venuta vicino subitaneamente dopo.

Girardini. Ma il giudice istruttore allora era invaso da una fenomenale mania di invenzione!

Caratti dice che il fatto è sostanzialmente uguale a quello d'oggi e che il giudice istruttore vi aggiunse in più i commenti.

L'avv. Girardini, continuando a leggere: Credo che mia sorella sia stata giocata dalle mali arti del marito.

Teste. Dicendo ciò, credevo dire sempre dell'anima.

Girardini (leggendo). Il Juri mi disse di leggere ciò che stava dietro l'immagine.

Teste. No, me lo disse l'anima. Girardini. Si ricorda che il Juri lo avesse accusato d'aver scritto le parole dietro l'immagine di Barbana?

Teste. Me lo disse lo spirito. Girardini. Prima di scrivere quella cambiale di 5000 lire non è stato nella camera da letto del cognato?

Teste. No, il Juri mi fece aspettare nell'uscio e me la portò fuori ritornando poi a chiudersi nella camera.

Girardini. Nel vostro interrogatorio scritto diceste: « Condotta dal Juri nella sua camera da letto, mi consegnò la cambiale e poi mi disse: « Va fuori! », e il sior barba ti dirà ciò che devi fare. Uscito, sentii una voce che diceva: « Metti la data 26 novembre 1906: copri la stampiglia a 6 mesi ecc. »

Teste. Non ricordo. Druissi. La data era quella del giorno in cui avveniva il fatto.

Teste. Sissignor! Druissi. A che ora faceva la cambiale? Teste. Verso le sei o le sette; era il sole (si ride).

Druissi. Ma come il sole, se era novembre? Teste. Sar nno state le 4, o le 5, o le 6, o le 7 ore. Non vi erano lumi accesi e mia sorella preparava la cena.

Girardini. Vi domandò il giudice se vostro cognato avesse dei complici? Teste. Mi disse che era ventriloquo.

Girardini. Hai veduto che muovesse la bocca senza parlare con la sua voce naturale? Teste. No.

Girardini (leggendo) « Mio cognato quando parlava con lo spirito, parlava con voce naturale, e quando parlava lo spirito faceva la voce più sottile. Teste. Vidi mio cognato muovere la bocca, senza parlare, solo quando mangiava. (Ridono).

Caratti. Non parlò vostro cognato col don Bortolo in Duomo, e questi non gli diede del tabacco da annasare? Don Bortolo. Io non posso essere stato. Bertacioli. Non fu lei che metteva il cappello del Juri e lo levava dal banco? Don Bortolo. Che fervida immaginazione! Di festa, alle undici non poteva essere in Duomo, perché diceva messa all'ospitale. Alle dieci nemmeno, perché diceva messa il parroco e io stava di guardia.

Caratti. Ma non fu mai lei in Duomo alle otto, alle nove? Don Bortolo. Due volte sono stato a messa in Duomo: ai funerali di mons. Antivari e a quelli di re Umberto.

Caratti. Ma esclude che in Duomo il Juri sia avvicinato a lei, abbia tabaccato una presa e abbia parlato. Don Bortolo. Io non conoscevo il Juri; quindi non posso dir niente in proposito. Tanti uomini vengono vicino a domandare qualche cosa o la presa!

Caratti. Ma nega il fatto così come viene raccontato dal Juri e dal Gorasso? Don Bortolo. Lo nego. Girardini. Il Gorasso sa di preciso che il prete veduto in Duomo era pre' Bortolo? Gorasso. Di preciso.

Girardini. E sa il Gorasso di aver detto a qualcuno che non potrebbe assicurare se quel prete era pre' Bortolo o un'altro? Gorasso. Questo non l'ho mai detto a nessuno.

Girardini. Prego il presidente di far mettere ciò al verbale; e vedremo dai testimoni quanto ciò sia vero. E con ciò si leva la seduta.

Oggi mattina vennero essusi altri tre testi che sono Gorasso Giuseppe, fratello del Gorasso Gio. Batta che venne sentito ieri; Drigani Vincenzo e Gorasso Maria moglie del Juri, di questi tre testimoni daremo l'interrogatorio domani mancadoci lo spazio.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI. Image of a bell. PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero. Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione. Pagamenti in rate annuali. A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Lagrima di China. Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine). Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Deposito Vino Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23. Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis. — Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto

Alberto Raffaelli Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna. Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine. Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità. Estrazione senza dolore — Ri ceve dalle 8 alle 18

Collegio Convitto Arcivescovile diretto dai P. P. Stimatini IN UDINE. Questo Collegio ha sede in uno dei migliori palazzi della città, il quale col nuovo fabbricato aggiunto, appositamente costruito, offre dei locali pieni di aria e di luce. Fornito di spaziosi cortili, porticati, loggie, palestra e bagni, nulla lascia a desiderare di quanto conferisce al buon ordine e alla sanità dei giovani che vi sono ammessi. L'istruzione abbraccia: Corso elementare interno con sede legale di esami di licenza. — Per il corso ginnasiale scuole interne o regie a richiesta dei genitori. — Pel corso liceale, tecnico e dell'istituto tecnico si frequentano le scuole regie. Si tengono pure corsi liberi di lingue straniere, disegno e musica. Retta modica, trattamento sano e abbondante. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO del cav. dottor P. Clemente in Notaresco (Abruzzi) FONDATA NEL 1878. 25 anni di splendidi risultati. Esposizione di Pozzuolo del Friuli 1901 Medaglia d'argento della Associazione Agraria Friulana. Per la Campagna 1904 è aperta la sottoscrizione per seme bachi: Gialli puri Abruzzo - Poligiallo bi-giallo dorato - 1.° Incrocio Giallo bianco Chinese - 1.° Incrocio Giallo bianco Giapponese - Seme in Celle. Selezione accuratissima, infezione garantita a zero. Tutte le suddette qualità di seme da tre anni sperimentate qui nelle provincie venete, dieder costanti ottimi risultati, prodotto eccezionale, scelto ed apprezzato. Sottoscrizione e campionario ostensibile presso il rappresentante in Udine Cav. Daulo Tomaselli Via Iacopo Marinoni 15.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. » Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque P. BISLERI & C. - MILANO.

LA DITTA Rizzani & Capellari avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente CALCE VIVA cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividade. Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaioli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi. Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❖ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❖

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❖ Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. ❖

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. **GIACOMO COMMESSATTI.**

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Richissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 6.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17. —	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.39	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
D. 7.58	9.55	D. 9.23	11.05	M. 13.16 O. 14.15	14.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
O. 10.35	13.33	O. 14.39	17.05	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	<i>Udine S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>Udine S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 6.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16 M. 14.35	15.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
D. 8. —	10.28	M. 9. —	12.55	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20. —	<i>Udine S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		<i>Udine S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.58	M. 13.16 M. 14.35	15.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

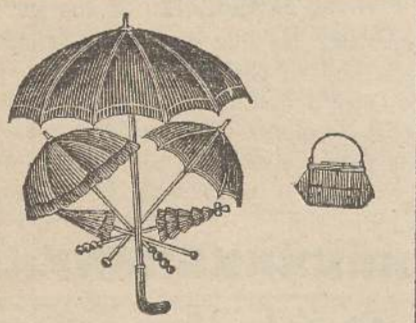
Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

BERTOGLIO LODOVICO

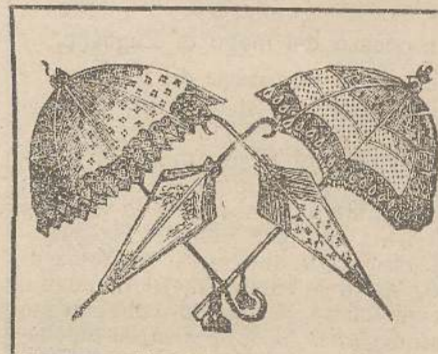
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

❖ **Fabbrica ombrelli e ombrellini.** ❖



ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
 Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelli e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❖ **PREZZI MODICISSIMI** ❖

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricatrici ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F. LLI FILIPPONI

FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
 UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE

L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spelt. Fabbricerie e Società operaie che debbono provvedersi di **Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere** ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

- Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 30 per le commissioni fino a L. 100. —
- Serie 2.^a » 1 » » 100 » » » 300. —
- Serie 3.^a » 3 » » 100 » » » oltre le » 300. —

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena le commissioni di una o più serie someranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primo dal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

ESTRATTO GLOBO

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. **Ogni scatola costa centesimi 30.** — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.